

La formazione di varietà intermedie tra 'dialetto' e 'standard' in situazioni europee: alcune considerazioni dall'angolatura italiana

Massimo Cerruti (Università di Torino)

In varie situazioni europee, i cambiamenti sociali avvenuti nella cosiddetta 'tarda modernità', quali il passaggio da società agricola a società industriale e post-industriale, la diffusione sociale dell'istruzione, anche terziaria, e la crescita della mobilità nazionale e internazionale, hanno accelerato il processo di regressione dei dialetti primari e hanno portato alla formazione di varietà intermedie fra questi e la lingua o la varietà standard.

Alcune varietà intermedie, riconducibili essenzialmente all'apprendimento imperfetto della lingua nazionale da parte di parlanti di dialetti primari, sono oggi soggette a una certa obsolescenza; è il caso ad es. dell'italiano popolare (ma v. Berruto 2014) e di varietà sociali 'basse' di altre lingue europee, come il *Missingsch* in Germania e l'*Hollendsj mit knoebele* in Limburgo (Auer & Hinskens 1997: 8-9) o il *kyökki Finnish* a Helsinki (Auer 2005: 19). Altre, frutto della standardizzazione di tratti originariamente tipici del parlato, sono invece in via di consolidamento; è il caso dell'italiano neo-standard (Berruto 2017) e di varietà consimili in altre realtà europee, quali ad es. il *Tussentaal* nelle Fiandre (Grondelaers & van Hout 2011), l'*español comùn* in Andalusia (Hernández-Campoy & Villena-Ponsoda 2009) o il cosiddetto 'new Copenhagen standard' in Danimarca (Gregersen & Pharao 2016).

Nel presente contributo si discuterà come questi sviluppi, che risultano comuni a più situazioni europee, possano verificarsi nell'ambito di processi in linea di principio differenti, quali ad es. 'destandardizzazione' e 'demotizzazione' (cf. Coupland & Kristiansen 2011), e possano interessare *continua* di varietà intermedie strutturati internamente in modo dissimile (v. ad es. Cerruti & Regis 2014). Si tenterà di cogliere somiglianze e differenze tra situazioni di aree diverse confrontando descrizioni basate sulla nozione di varietà di lingua e descrizioni incentrate su categorie di altro tipo, quali stile sociale, norma e ideologia dello standard.

Allo stesso tempo, sulla scorta dei risultati di lavori come Hinskens & Guy (2016), si tratterà della formazione di varietà intermedie tra 'dialetto' e 'standard' per verificare sperimentalmente se il comportamento linguistico dei parlanti si caratterizzi effettivamente per il presentarsi regolare di insiemi 'coerenti' di tratti linguistici – ovvero di varietà di lingua – o consista piuttosto in una serie di scelte individuali volte alla rappresentazione e costruzione di identità e significati sociali.

-
- Auer, P. (2005), "Europe's sociolinguistic unity, or: a typology of European dialect/standard constellations", in N. Delbecq et al. (eds.), *Perspectives on variation. Sociolinguistic, historical, comparative*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 7-42.
- Auer, P. & Hinskens, F. (1997), "The convergence and divergence of dialects in Europe. New and not so new developments in an old area", *Sociolinguistica* 10: 1-30.
- Berruto, G. (2014), "Esiste ancora l'italiano popolare? Una rivisitazione". In D. Paul & K. Christine (a c. di), *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*. Lang, Frankfurt a. M.: 277-290.
- Berruto, G. (2017), "What is changing in Italian today? Phenomena of restandardization in syntax and morphology: an overview". In M. Cerruti et al. (eds.), *Towards a new standard: Theoretical and empirical studies on the restandardization of Italian*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York: 31-60.
- Cerruti, M. & Regis, R. (2014), "Standardization patterns and dialect/standard convergence: a north-western Italian perspective", *Language in society* 43.1: 83-111.
- Coupland, N. & Kristiansen, T. (2011), "SLICE: Critical perspectives on language (de)standardization". In T. Kristiansen & N. Coupland (eds.), *Standard Languages and Language Standards in a Changing Europe*, Novus, Oslo: 11-35.
- Gregersen, F. & Pharao, N. (2016), "Lects are perceptually invariant, productively variable: A coherent claim about Danish lects", *Lingua* 172/173: 26-44.
- Grondelaers, S. & van Hout, R. (2011), "The standard language situation in the Low Countries: Top-down and bottom-up variations on a diatopic theme", *Journal of Germanic Linguistics* 23.3: 199-243.
- Hernández-Campoy, J. & Villena-Ponsoda, J. (2009), "Standardness and nonstandardness in Spain: dialect attrition and revitalization of regional dialects of Spanish", *International Journal of the Sociology of Language* 196/197: 181-214.
- Hinskens, F. & Guy, G., eds. (2016), "Coherence, covariation and bricolage. Various approaches to the systematicity of language variation", *Lingua* (Thematic issue) 172/173.